

contro i nobili; lo che sarebbe avvenuto, se la legge della immaginata esclusione di quelli fosse stata il motivo del suscitarsi gli uni contro gli altri; ma fu congiura invece, siccome nota l'antico cronista Marco Barbaro, di nobili contro nobili: sul che mi verrà occasione di parlare in appresso.

Un'altra favola, di cui si farebbe autore il medesimo doge Perazzo Gradenigo, ove si volesse prestar fede a tutte le lettere che si spacciano sotto il nome di lui; favola d'altronde adottata e narrata come verità persino dal diligentissimo cronista Marin Sanudo, e ripetuta poscia e copiata e diffusa quasi da tutti i cronisti posteriori; ella è che il doge e la signoria abbiano voluto per grazia aggregare alla nobiltà quindici cittadini, o, secondo altri, diciassette, in premio che valorosamente s'erano diportati contro Bajamonte Tiepolo. E ce ne danno anche i nomi; e ciò ch'è più notevole, i nomi portati dagli uni differiscono da quelli che sono portati dagli altri. Comunemente soglionsi numerare cotesti: e sono quelli che si trovano registrati anche presso il Sanudo.

Simone Ferro *quondam* ser Alberto da san Fantino;  
 Bartolomeo Adoldo da san Giovanni in Bragola;  
 Marino Agadi *quondam* ser Biagio da san Giovanni Nuovo.  
 Bartolomeo Buoninsegna *quondam* ser Lazero (1);  
 Nicolò Caotorto *quondam* ser Bartolomeo;  
 Alberto Caroso da santi Filippo e Giacomo;  
 Nicolò De Solo da santa Trinità;  
 Francesco Dento da san Paterniano;  
 Giorgio Agunale da sant'Antonino;  
 Andrea Grisone da san Zaccaria;  
 Bartolomeo Mengolo da san Pietro di Castello;  
 Antonio Pappaciccia *quondam* ser Nicolò da san Moisè;

(1) In qualche cronaca lo si trova notato per isbaglio *da san Lazzaro*, invece che *quondam ser Lazero*.